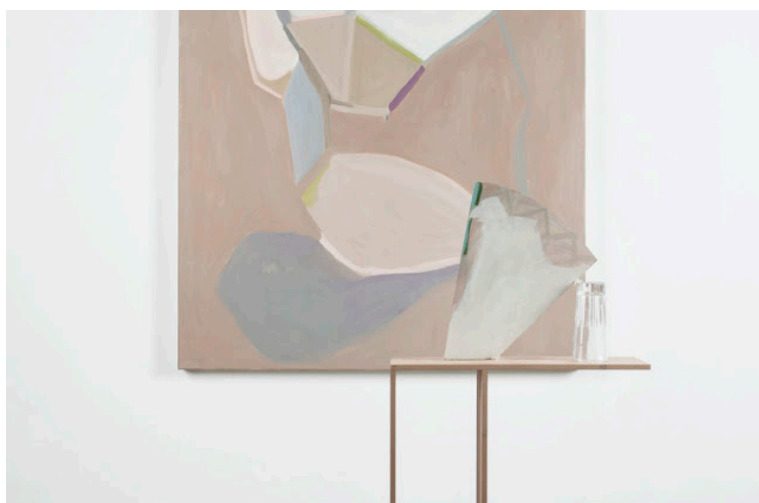
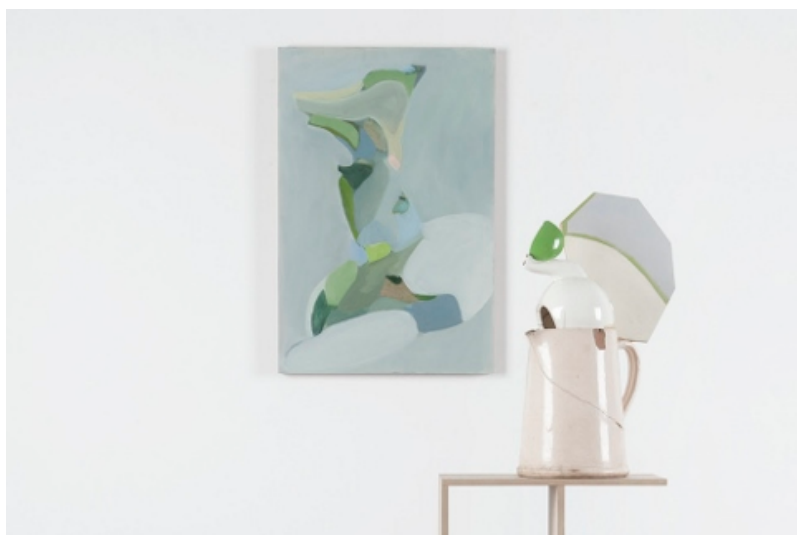


UNTITLEDV.COM

venerdì 30 novembre 2018

Interview with Beatrice Meoni



Beatrice Meoni, classe 1960, è artista italiana che si esprime attraverso il linguaggio della pittura e della scultura, mettendo in relazione e dialogo i propri lavori fra loro. Il tratto delicato e i colori pastello ne contraddistinguono lo stile pittorico, la fragilità delle forme le composizioni. Di seguito vi propongo la mia intervista con l'artista.

Chi è Beatrice Meoni e qual'è il percorso che ti ha portato a diventare artista?

Il mio percorso non è lineare, mi sono sempre interessata alla pittura, ma ho lavorato a lungo per il teatro dove sono approdata dopo studi letterari. Le possibilità espressive della parola e dell'immagine nello spazio, hanno costituito le fondamenta della progettazione per il teatro e mi hanno, nel corso del tempo, fatto approdare alla pittura. Il passaggio è stato graduale e spinto dalla curiosità di esplorare più a fondo la pratica pittorica. Molto della mia esperienza e dei miei studi incidono nella pratica di oggi: il grande amore per la letteratura si rivela a volte nell'utilizzare testi letterari come spunto per cicli di lavori, ma anche il teatro affiora di tanto in tanto nel mio fare, sia per l'utilizzo di certi medium come il velluto, che per la ricerca sulla luce, che per la relazione con gli oggetti.

I colori tenui e il tratto delicato sono le caratteristiche dei tuoi lavori, soggetti dalla sensazione impalpabile. Cosa caratterizza la tua ricerca artistica?

Dipingo immagini residuali di oggetti che si compongono nella rarefazione del colore e della luce. La paletta cromatica mi aiuta a lasciar emergere le zone che mi interessano rimuovendo l'immagine iniziale. Il colore astrae l'oggetto dalla sua realtà spostandolo dalla sua dimensione reale ad una più irreali, compressa. Lavoro su quello che potenzialmente un'immagine contiene in sé e mi suggerisce, lascio che si depositi, poi lentamente, mentre la dipingo la rimuovo. E' un lavoro lungo che mi richiede tempo. L'oggetto si perde sul fondo si muove, si dilata lasciandone delle tracce.

Dipingo principalmente su tavole di mdf, un derivato del legno fatto di scarti compressi, mi piace bordare le tavole con legno di mogano o di ciliegio che danno intorno al lavoro un alone aranciato che per me diventa parte del lavoro. I velluti, su cui mi piace soprattutto dipingere brocche, sono interessanti per la loro inderogabilità e per le loro difficoltà di assorbimento.

Si risolvono in un segno immediato, un gesto del corpo, direi.

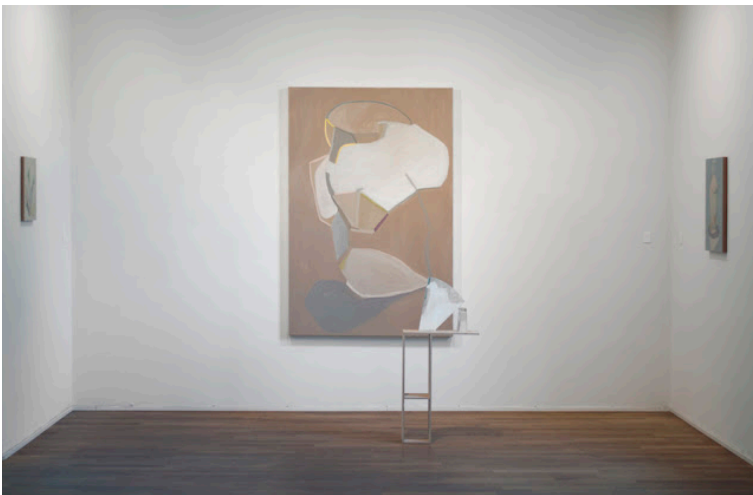
Le Sculture e le tele sono in dialogo fra loro, un legame reciproco che coniuga le opere per cromia forme e sensazioni.

Come nasce questa relazione? qual'è l'esigenza, se così vogliamo definirla, e la relazione fra i lavori?

Il lavoro sugli oggetti è nato dalla vicinanza dello studio con l'ambiente domestico e dall'interesse per le narrazioni minori.

Gli oggetti quotidiani, tazze, bicchieri, piattini ecc.. che portavo si mescolavano e venivano assorbiti dallo spazio diventandone loro stessi parte. Il passaggio dal loro utilizzo primario in qualcos'altro, la loro combinazione con scarti abbandonati di MDF dipinto mi ha condotto alla composizione. Sono interessata a trovare dei legami nelle linee degli oggetti che ritraggo e passo molto tempo ad osservare i passaggi, gli equilibri instabili, come se volessi coglierne l'essenza.

Il risultato è una sorta di smarrimento come di fronte ad un déjà-vu in cui l'oggetto è protesosi verso il vuoto che, come dice Virginia Woolf, "è un luogo di accadimenti straordinari" per cose che non accadono mai mentre qualcuno sta guardando". Queste piccole composizioni sono per me delle soglie che a volte mi consentono di arrivare alla pittura. Non sono interessate alla loro trascrizione, ma come dicevo prima, a riprodurre quello smarrimento, quell'instabilità, che la loro essenza provoca in me.





Publicato su www.untitledv.com/2018/11/interview-with-beatrice-meoni.html#more